

**Michele Costanzo**

# Museo fuori dal museo

Nuovi luoghi e nuovi spazi  
per l'arte contemporanea



Serie di architettura e design  
**FRANCOANGELI**

Questo libro prende in esame quel genere di edifici e di spazi espositivi che, a partire dal secolo passato, si sono posti al di fuori, in senso ideale e materiale, della tradizione dei musei urbani, istituzionalmente rappresentativi dell'immagine della cultura per eccellenza, disegnando un quadro, seppure necessariamente circoscritto, di ciò che è stato realizzato.

Si tratta di edifici, spazi, luoghi dalle molteplici configurazioni, destinati a comunicare un messaggio estetico complesso, multiforme, che, rispetto alla visione del passato, tende a rispecchiare la differente sensibilità del pubblico contemporaneo e il suo modo di confrontarsi con la realtà che lo circonda.

L'obiettivo dei curatori, degli operatori del settore, dei grandi collezionisti e degli artisti, pertanto, è stato quello di cercare di analizzare e comprendere le diverse forme di espressione dell'arte che si sono andate manifestando soprattutto nel corso degli ultimi decenni, tentando di individuare nuove strade per reinterpretare l'organismo espositivo, la sua immagine, la sua stessa impostazione teorica, la sua logica organizzativa e dislocativa in ambito territoriale e dando forma ad ipotesi spaziali diverse in grado di sollecitare la curiosità, la fantasia, l'interesse intellettuale del pubblico.

L'area presa in esame è l'Europa centrale e gli esempi riportati hanno lo scopo di inquadrare il fenomeno nelle sue diverse manifestazioni.

*Michele Costanzo*, nato ad Ancona, vive a Roma dove insegna progettazione presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia. Collabora con alcune riviste nazionali, quali *Metamorfosi*, *L'architettura*, *Cronache e storia*, *Parametro*, *L'Arca*, *Controspazio*, *Rassegna di Architettura e Urbanistica* e con la rivista digitale *Arch'it*. Tra i libri recentemente pubblicati: *Bernard Tschumi. L'architettura della disgiunzione*, Testo e Immagine, Torino 2002; *Stanze separate. Percorsi critici attraverso il modernismo italiano*, Kappa, Roma 2003; *Dutch Touch. Sulla seconda modernità in Olanda* (a cura di, con Hans Ibelings), Kappa, Roma 2004; *Adalberto Libera e il Gruppo 7. Dalle lettere del suo archivio*, Mancosu, Roma 2005; *Claus en Kaan. L'architettura dell'attenzione*, EdilStampa, Roma 2005; *Sant'Elia e Boccioni. Le origini dell'architettura futurista* (con Maria De Propriis), Mancosu, Roma 2006; *MVRDV. Opere e progetti 1991-2006*, Skira, Milano 2006.

[www.michelecozano.com](http://www.michelecozano.com)



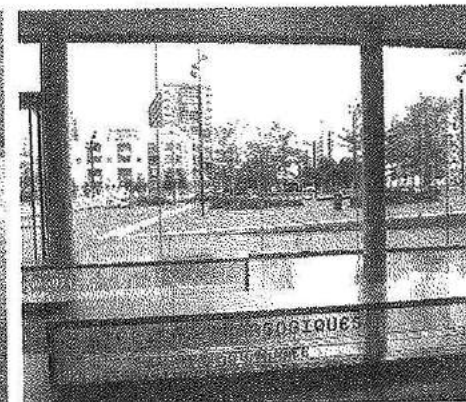
### Musée Mac/Val a Val-de-Marne, Francia

È il primo museo d'arte contemporanea nella banlieue parigina (a sei chilometri dalla capitale). È un Beauburg di periferia, espressione di una politica che cerca di reimpostare il difficile rapporto tra centre-ville, e periferia urbanizzata, esclusa da ogni flusso economico, ma viva e creativamente fertile, spesso mortificata da una politica culturale miope.

Il museo, ribattezzato Museo di Francia, intende porsi come luogo di servizio, di scambio, di espressione per artisti e pubblico.

Jacques Ripault, nell'affrontare la progettazione dell'edificio nel difficile contesto (2002-2006), ha impostato il suo lavoro tenendo conto di tre aspetti.

Il primo di questi, riguarda l'individuazione di un impianto non dispersivo dal punto di vista formale, ossia composto di una molteplicità di elementi, cercando piuttosto di partire da una ricerca di più profondi legami con il luogo: "fino ad ora nessun oggetto architettonico aveva cercato d'isciversi nella storia del territorio di Vitry". La costruzione si sviluppa orizzontalmente, "per non aggiungere nel paesaggio un'ulteriore torre".



Il secondo, risiede nell'intento di caratterizzare della costruzione tramite l'impiego di una geometria semplice e del binomio cromatico bianco-nero, "del resto sono le opere che portano i colori e costituiscono l'elemento spettacolare".

Il terzo, è rappresentato dal rapporto tra edificio e pubblico. Il piano di calpestio della struttura espositiva è posto in continuità con la topografia del sito: un'implicita sollecitazione, rivolta agli abitanti del quartiere, a scappare dall'urbanità oppressiva di una periferia industriale (l'idea è che l'arte sia un potente fattore di libertà spirituale). Le sale sono illuminate dalla luce naturale (all'occorrenza, quella artificiale serve per accrescere il grado di luminosità degli ambienti) che proviene da lucernari, o da ampie aperture parietali. Lo spazio interno è concepito in modo fluido, e continuo; in questo modo i mezzanini hanno la funzione di moltiplicare i punti di vista sulle opere.

La struttura espositiva comprende al suo interno anche un cinema, un centro di documentazione, degli alloggi per artisti, un ristorante ed una libreria.

